

## Sconfinamento / Crossing

*Ben Rampton*

Il termine sconfinamento linguistico [*language crossing*] – o semplicemente sconfinamento – si riferisce all’uso di una lingua o varietà che, in un modo o nell’altro, viene sentita come “altra”, come qualcosa di anomalo. A provare questa sensazione potrà essere il parlante, lo (o gli) interlocutore(i) o entrambi, e a volte saremo addirittura in grado di “farci passare (per un altro)” facendo scelte linguistiche che proiettano fuori di noi un’identità del tutto inattesa, o che non può essere messa in discussione. Proprio perché ad un qualche livello lo sconfinamento implica una sorta di movimento attraverso confini sociali o etnici di cui abbiamo un’acutissima percezione, spesso se ne mette in questione la legittimità; perciò quando i parlanti sconfinano di codice, possiamo affrontare il problema – come ad esempio quando qualcuno ci ride in faccia – oppure, in alternativa, limitare gli sconfinamenti a momenti ed eventi in cui il flusso consueto dell’ordine sociale quotidiano appare incerto o estremamente rilassato. Momenti ed occasioni simili, in cui le normali relazioni sociali risultano sospese, possono variare enormemente quanto all’estensione e alla durata. Spesso potremo cavarcela adottando in modo consapevole una lingua chiaramente estranea al gruppo, sia nelle microattività – come i saluti e il parlare fra sé e sé – sia in attività e generi di maggiore estensione come i giochi, gli insulti scherzosi e la performance musicale: l’aspetto essenziale, comunque, è far sì che gli altri non pensino che vogliamo davvero o crediamo seriamente nell’identità cui stiamo dando corpo.

Nell’interazione, il fatto che la lingua utilizzata non venga immediatamente e indubitabilmente riconosciuta come parte integrante del repertorio abituale del parlante di solito causa

un lavoro inferenziale ulteriore da parte dell'interlocutore: costui infatti tenterà di dare una risposta a domande che si presentano più volte nel caso dell'interazione come "Perché adesso succede questo?" o "Che succederà dopo?". Lo sconfinamento crea in tal modo un denso dialogo simbolico fra il Sé del parlante e le immagini dell'Altro chiamate in causa dalla particolare selezione di codici: le relazioni fra i due possono variare, andando dal disprezzo o dalla paura al divertimento e al desiderio: ad esempio la voce o lingua che stiamo adottando potrebbe essere vestigia di un'eredità attribuita a qualcuno che si vorrebbe dimenticare; oppure potrebbe trattarsi dell'aspetto di un'altra persona che vorremmo ardentemente far nostro.

Lo sconfinamento è spesso accompagnato da una grande quantità di commenti e valutazioni esplicite che lo riguardano, ma il suo ricorrere come pratica spontanea nel corso della vita quotidiana lo rende un luogo particolarmente soggetto ai processi, parzialmente inespressi, da cui si originano le dispute ideologiche. Quando si comincia a utilizzare un codice linguistico relativamente inatteso, di solito si introducono, nel flusso dell'interazione, immagini di un particolare tipo sociale: quella lingua da un lato instaura, dall'altro stimola manifestazioni sempre più evidenti dell'atteggiamento che ciascun partecipante ha nei confronti della propria controparte, delle rappresentazioni e del rapporto esistente fra se stesso e queste ultime. Tutto ciò a sua volta chiarisce al ricercatore molte cose sia sul modo in cui gli individui contrattano le proprie forme di affiliazione a un gruppo, sia sul modo in cui i significati dell'identità di gruppo sono essi stessi ratificati o ridefiniti. In alcuni casi empiricamente verificabili, perciò, potremo riscontrare insidiose affermazioni o una stratificazione basata su razza, etnicità, classe, genere, orientamento sessuale ecc.; mentre in altri potremo intravedere scelte linguistiche non convenzionali, che destabilizzano gli essenzialismi egemonici di carattere biologico e culturale e vanno in cerca di nuove forme di solidarietà in grado di sostituirli.

Alla luce dei concetti in uso nella sociolinguistica, il passaggio di lingua può essere a prima vista considerato come una forma di commutazione di codice; eppure vi sono molti aspetti che differenziano lo studio dello sconfinamento da

tutte queste prospettive tradizionali. La ricerca sulla commutazione di codice è di solito andata in cerca di modelli sintattici convenzionali nell'ambito del parlato eterogeneo di gruppi ristretti e relativamente stabili; nel far ciò tuttavia essa ha mostrato di accettare la prospettiva secondo cui lo studio della lingua si occupa essenzialmente della sistematicità nella grammatica e della coerenza nel discorso, entrambe considerate proprietà che derivano dall'esser membri di una comunità: le persone, in altre parole, apprendono a parlare in modo grammaticale e coerente grazie alla prolungata esperienza dei primi anni di vita, trascorsi nell'ambito di reti sociali relativamente stabili. Quello della convenzionalizzazione delle pratiche di sconfinamento rappresenta senza alcun dubbio un importante campo d'indagine per la ricerca futura: è molto probabile, ad esempio, che servirà a far luce sul fenomeno del mutamento linguistico. La ricerca attuale, tuttavia, attribuisce pari importanza allo sconfinamento come fenomeno emergente, improvvisazione e forma di (parziale) denaturalizzazione della convenzione; inoltre, in un'epoca in cui le etnicità si trasformano in scelte che privilegiano stili di vita mercificati, in cui ciò che è all'aria aperta ha lo stesso valore delle radici, il concetto di sconfinamento è in grado di descrivere pratiche linguistiche nelle quali, in modo evidente, il gusto personale e il potere d'acquisto dei consumatori hanno la stessa importanza, o addirittura un'importanza maggiore, della loro originaria socializzazione.

Visto da questa seconda angolazione, lo sconfinamento ha molte cose in comune con la nozione (molto più ampia) di "performance artificiosa" elaborata da Richard Baumann: nessuno dei due concetti è rigidamente distinto dal parlare comune, ma con vari gradi di intensità ambedue ci inducono a rompere con le consuete abitudini interpretative. L'uno e l'altro oggettivano dei modi di parlare, portando in primo piano alcune risorse stilistiche perché le si possa sottoporre a valutazione riflessiva e a critica; per questo la "duplice voce" di Michail Bachtin è importantissima per entrambi.

Da un terzo punto di vista, il fatto che lo sconfinamento definisca l'interesse a usare una lingua che non appartiene in modo evidente al parlante significa che lo studio di questo fenomeno deve affrontare alcuni degli stessi problemi empi-

rici della ricerca sull'apprendimento delle seconde lingue e straniere. Il caso dello sconfinamento, tuttavia, presenta nette differenze metodologiche; uno dei più importanti contributi dati dalla nozione di sconfinamento, anzi, può forse consistere proprio nella possibilità di mettere in discussione la ricerca sulla seconda lingua, evidenziandone il ruolo di apparato ideologico destinato a favorire imponenti iniziative di natura commerciale, statale e imperiale legate all'insegnamento della lingua straniera.

Da un punto di vista descrittivo, l'analisi dello sconfinamento di lingua richiede inizialmente che si faccia molta attenzione: 1) alla testura semiotica del prodotto linguistico in se stesso; 2) ai dettagli della sua particolare esecuzione e dell'occasione che lo ha originato; 3) all'interazione fra questi dettagli situati e le immagini del mondo sociale chiamate in causa simbolicamente dal prodotto; 4) alle ideologie della lingua e della vita sociale già esistenti e che vengono via via alla luce, al formarsi delle quali i passaggi da un contesto all'altro contribuiscono e/o si oppongono; al tempo stesso, 5) è essenziale non perdere di vista quella straordinaria indeterminazione di significato che è spesso caratteristica dello sconfinamento. Se si riesce a soddisfare esigenze descrittive come quelle elencate, la nostra analisi potrà poi affrontare problemi relativi alla distribuzione sociale e storica di tipi particolari di pratiche di sconfinamento: si tratta di problemi di importanza vitale, se il nostro intento è chiarire il valore dello sconfinamento come prospettiva privilegiata da cui osservare la contestazione sociale e il mutamento e comprenderne sempre meglio l'importanza politica, sociale e linguistica.

(Cfr. anche *codici, commutazione di codice, comunità, identità, improvvisazione, individuo, registro, sincretismo, stile, variazione, voce*).

## Bibliografia

- Bachtin, Michail, 1994 [1929], *Problemy Tvorcestva Dostoevskogo*, Moskva, Alkonost; trad. it. *Problemi dell'opera di Dostoevskij*, Modugno, Edizioni del Sud.

- Basso, Keith, 1979, *Portraits of "the Whiteman": Linguistic Play and Cultural Symbols among the Western Apache*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bauman, Richard e Briggs, Charles, 1990, *Poetics and Performance as Critical Perspective on Language and Social Life*, «Annual Review of Anthropology», 19, pp. 59-88.
- Hewitt, Roger, 1986, *White Talk Black Talk*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hill, Jane, 1990, *Language, Race, and White Public Space*, «American Anthropologist», 100, (3), pp. 680-689 [rist. in Alessandro Duranti, a cura, *Linguistic Anthropology: A Reader*, Malden, Mass., Blackwell, pp. 450-64.
- Pratt, Mary Louise, 1991, *The Arts of the Contact Zone*, «Profession», 91, pp. 33-40.
- Rampton, Ben, 1995, *Crossing: Language Ethnicity among Adolescents*, London, Longman.
- Rampton, Ben, 1998, *Language Crossing and the Redefinition of Reality*, in Peter Auer, a cura, *Codeswitching in Conversation: Language, Interaction and Identity*, London, Routledge, pp. 290-320.
- Rampton, Ben, 1999, *Sociolinguistic and Cultural Studies: New Ethnicities, Liminality and Interaction*, «Social Semiotics», 9, (3), pp. 355-374.
- Rampton, Ben, a cura, 1999, *Styling the Other: The performance and Representation of Outgroup Identities*, «Journal of Sociolinguistics», 3/4 (numero speciale).